

Tavola rotonda - 1 aprile 2000

TRATTI DI SANTITÀ A BERGAMO TRA '800 E '900

Comunicazione

IL BEATO FRANCESCO SPINELLI

1. Il Beato Francesco Spinelli

La nostra comunicazione riguarda il Beato Francesco Spinelli, Fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento. Francesco Spinelli nacque a Milano da genitori di origine bergamasca (provenivano da Verdello) il 14 aprile 1853. I genitori erano a servizio dei Marchesi Stanga e li seguivano, quindi, nei loro spostamenti.

Il bambino era sensibile, aperto, vivace. Il papà l'avrebbe voluto medico, ma ben presto Francesco dimostrò la sua propensione a essere "medico delle anime". La famiglia, profondamente cristiana, non contrastò la vocazione del figlio e gli permise di entrare in Seminario, a Bergamo, come alunno esterno, perché gracile di salute. Soggiornava presso lo zio Don Pietro Cagliaroli, Prevosto della parrocchia di S. Alessandro in Colonna.

Venne ordinato sacerdote il 17 ottobre 1875. Fondò, il 15 dicembre 1882, l'Istituto delle Suore Adoratrici, assieme a Caterina Comensoli (ora Beata Gertrude Comensoli) in via Cavette, 8 (ora via S. Antonino) a Bergamo.

Il 4 marzo 1889, causa un dissesto finanziario in cui involontariamente fu coinvolto, venne licenziato dalla Diocesi di Bergamo e accolto nel clero di Cremona dal grande cuore di Mons. Geremia Bonomelli e a Rivolta d'Adda continuò a essere Superiore delle Suore Adoratrici, di cui era stato fondatore.

Morì il 6 febbraio 1913 a Rivolta d'Adda (CR).

2. Le ricerche in atto

Studi recenti sul Beato, sulla sua vita ed i suoi scritti, sono stati effettuati negli anni ottanta, in occasione della preparazione al Centenario di Fondazione dell'Istituto (1982) e per la causa di Beatificazione, che si è conclusa con la Beatificazione di Francesco Spinelli a Caravaggio nel 1992. Riteniamo che l'attenzione alla storia, alle vicende, alle fonti dell'Istituto sia fondamentale per noi, per conoscere e far nostra la spiritualità ed il carisma ricevuto dal Fondatore, e così ravvivare continuamente la nostra identità di Adoratrici nella Chiesa di oggi.

3. Contenuti e metodo

3.1. Essendo già in possesso di una accurata e documentata biografia (NATALE MOSCONI, *Francesco Spinelli Servo del Signore*, Cremona, 1963), l'attenzione si è concentrata sugli **scritti** del Beato Francesco Spinelli, in particolare quelli indirizzati alle Suore, con le seguenti pubblicazioni:

- *Dai scuoi scritti...*, Cremona, 1976, pp. 202
- *Conversazioni Eucaristiche composte da don Francesco Spinelli*, Milano, 1983, pp.175 testo fatto stampare nel 1886 nella Tipografia S. Alessandro in Bergamo, come risulta dalla fattura
- *Lettere circolari*, Milano, 1988, pp. 167
- *Lettere alle Suore*, Milano, 1989, pp.867 - edizione completa delle lettere alle Suore, comprendente anche le lettere circolari già pubblicate in precedenza.

Si è trattato di un lavoro di pubblicazione di materiale già trascritto dagli originali, conservati e archiviati (gli originali e le trascrizioni) nell'Archivio Generale Suore Adoratrici, nella Casa Madre a Rivolta d'Adda.

I testi sono stati integrati con brevi annotazioni chiarificatrici, riguardanti le persone o le situazioni citate: questo lavoro ha comportato la ricerca di dati negli archivi di curie, parrocchie, Comuni e Amministrazioni... ed è stato effettuato da alcune Sorelle corrodinate da Sr Antonina Leoni.

A questo materiale si aggiungono due biografie:

CARLO PEDRETTI, *Francesco Spinelli vero adoratore del Padre e servo degli ultimi*, Milano 1982, pp.140 in occasione del Centenario di Fondazione,

GRAZIANO G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli, Fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento*, Ancora, Milano, 1992, pp.206, in occasione della Beatificazione.

3.2. La causa di Beatificazione ha comportato una ripresa del materiale già esistente ed un lavoro di ricerca approfondito - secondo un nuovo procedimento storico richiesto dalla Congregazione per le Cause dei Santi - soprattutto in riferimento alla vicenda del fallimento.

Nuovo materiale è stato raccolto, rinvenuto negli Archivi della Curia di Bergamo – accessibili dal 1979 - e negli Archivi Segreti Vaticani - accessibili dagli anni 80-81 - ora nella **Positio**.

Nello stesso anno 1882, il 15 dicembre, dinanzi a un quadro del Sacro Cuore, don Francesco Spinelli, Caterina Comensoli con due altre giovani, davano inizio alla prima ora di adorazione, a Bergamo, in una modesta casa di via Cavette, 8.

E' un momento fontale e fondante, poiché essi non si limitavano ad adorare, ma accoglievano nella povera casa di allora bambini bisognosi di catechesi, ragazze pericolanti, operaie lasciate a loro stesse, persone con problemi psicofisici. Il Beato e le sue prime Suore adoravano Gesù, per servire e amare con lo stesso stile con cui Egli ama.

Era l'inizio di un'opera voluta da Dio e, come tale, ben presto viene segnata dalla croce; anche per il Beato Spinelli emerge così il mistero del Calvario.

Egli era adoratore nato, sacerdote fino all'osso, non esperto di economia, compravendita, per cui, per ampliare la casa, troppo angusta per il numero di persone che ospitava, si affida ciecamente a chi ne sa più di lui in ambito economico-commerciale, tanto più che la persona a cui si affida e di cui si fida è il sacerdote Andrea Mancini segretario del Vescovo, Mons. Guindani.

Volontà umana? Forse! Volontà divina? Sicuramente: è coinvolto, il nostro Beato, in un fallimento che verrà dichiarato il 19 gennaio 1889 e per il quale don Spinelli subirà il processo nel novembre 1891.

Per il Beato è il Calvario più doloroso: doveva trovare un appoggio nei suoi Superiori Ecclesiastici, trova invece freddezza, indifferenza, addirittura calcolo. In un momento di così grande sofferenza poteva essere sostenuto dalle sue Suore. Ma ne è allontanato: “Dopo sei giorni (25 gennaio) per ordine della Curia, viene fatto alzare dal letto (sono le 21 e sta poco bene) per essere trasferito nella Casa del Clero di S. Antonino, posta di fronte alla Casa Madre delle Suore Adoratrici (G.G.Pesenti, op.cit. p.85).

Queste le parole che pronuncia mentre esce da casa: “Non porto con me un centesimo; sono fallito, ma non ho tradito; piuttosto altri hanno tradito la mia buona fede. Perdono di cuore. Pregate, state unite e l’Istituto continuerà” (Positio, vol I *Summarium* p. 145, par. 410).

Non può comunicare con le sue Suore né in modo verbale né epistolare: il Beato è distrutto moralmente e fisicamente: “sul suo dorso hanno arato gli aratori, hanno fatto lunghi solchi. Aspettava consolazione, ma non ne trovò” (cfr SI 129,3; 69,21).

Veramente è l’icona vivente del Servo di Jahvè. Anche la Beata Comensoli soffre con lui. “Quanto soffro, soffro per quel povero ammalato, ha resistito anche troppo: verrei volentieri a visitarlo, ma sono inchiodata al mio posto né sarebbe bene lasciarlo in questi momenti. Fiat voluntas tua” (ve. Geltrude Comensoli, *Gli Scritti*, La Nuova Cartografica, Brescia, 1981).

Il Calvario giunge all’apice: il 4 marzo 1889 deve lasciare la diocesi di Bergamo, ma più la “sua creatura” e si dirige a Rivolta d’Adda con i soldi donatigli dal Rettore della Casa del Clero.

Si presenta alla Comunità delle Suore di quella casa filiale e chiede loro se sono disposte ad affrontare fatiche e disagi pur di dare continuità alla Congregazione delle Suore Adoratrici. La risposta è positiva: tutte aderiscono, eccetto una.

“Pietra scartata dai costruttori”, divenuta ora “testata d’angolo” in diocesi di Cremona, anche e soprattutto per il grande cuore di Mons. Geremia Bonomelli.

Stando ai “testi” della Positio (vol II, p. 146) il Beato ripeterà: “Il perdonare a me fu sempre cosa dolce”.

La necessità di valutare l’eroicità delle virtù del Beato Spinelli ha portato alla compilazione di brevi ma interessanti studi, ora raccolti nella Positio Super Virtutibus Vol I, parte prima pp.156-210, nei Novissima Documenta, redatti da autori qualificati per competenza e professionalità:

- *Note sulla situazione locale di Bergamo negli ultimi decenni del 1800*, di ANTONIO PESENTI che ben conosciamo. Il suo studio, mettendo in evidenza le difficoltà e i conflitti che hanno travagliato il clero bergamasco nel passaggio dall’episcopato di Mons. Speranza a quello di Mons. Guindani (sullo sfondo della questione romana) e i momenti critici dell’episcopato di Mons. Guindani, ha gettato una luce nuova sulle vicende del Fondatore e dell’Istituto. “In tal quadro le vicende delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento e del loro Fondatore negli anni ’80 del secolo scorso assumono un valore e una luce del tutto diversi da quel giudizio severo e ingiusto che si è voluto ufficialmente dare...” (p 209).
- *Le opinioni sul fallimento di Don Francesco Spinelli*, di ENRICO BERLANDA, commercialista, laureato in economia e commercio presso la Cattolica di Milano, esperto di diritto fallimentare. Servendosi di tutte le fonti processuali ed extraprocessuali per la redazione dello studio, “il Dott. Berlanda traccia la storia del fallimento, ne analizza le cause, ed attribuisce al Beato Spinelli il

ruolo che, alla luce dei fatti, realmente gli compete” (p.158-9). “In altri termini, per concludere, il fallimento non sembra costituire ostacolo alla Causa” (p. 160).

3.3. Materiale divulgativo in occasione della Beatificazione, nella consapevolezza che il carisma e la spiritualità del Beato Francesco Spinelli sono un dono per la chiesa, e non solo per l’Istituto da lui fondato.

4. Acquisizioni e prospettive

Le ricerche e le pubblicazioni sono state determinanti a diversi livelli.

4.1 La ricerca storica sulla situazione di Bergamo e sulle vicende del fallimento mettono ben in evidenza quanto la vita e la spiritualità del nostro Fondatore non prescindono dal contesto storico, sociale, spirituale in cui è vissuto e quanto le vicende che hanno segnato la sua esistenza ne abbiano plasmato e articolato la spiritualità (es: la sottolineatura del **perdono**); nello stesso tempo mostrano la forza della sua ispirazione originaria, alla quale è rimasto fedele anche dopo le esperienze dolorose del fallimento e della ripresa della vita dell’Istituto delle Adoratrici a Rivolta d’Adda.

4.2 La pubblicazione degli scritti del Fondatore ha rimarcato **alcuni tratti della sua spiritualità**:

- La sintesi tra adorazione e carità, che caratterizza l’intuizione del Beato Spinelli e che egli esprime costantemente nei suoi scritti; la vivacità dell’esperienza di carità e dell’impegno cristiano sociale che egli fece nella Bergamo della sua giovinezza e dei suoi primi anni di sacerdozio (Azione Cattolica, legame con il Palazzolo e la sua opera...) hanno preparato tale sintesi, la quale rimane però originale perché connette inseparabilmente amore di Dio e del prossimo, dimensione verticale e orizzontale della fede e della vita cristiana :

“L’appassionata carità che ti muove a diffondere sopra gli uomini le Tue beneficenze è quella che ti fa stare continuamente tra noi. Che dalla Tua presenza l’anima mia venga illuminata e confermata nella fede, nella conoscenza e nell’eccellenza e sublimità dei divini misteri e specialmente di questo eucaristico” (F. Spinelli, *Conversazioni Eucaristiche*, Grafiche Pavoniane, Milano 1983).

La citazione documenta come l’anima del Beato si effondesse nel suo Dio per acquisire quella carità che necessariamente si riversa sul prossimo. Il fine e lo scopo dell’Istituto da lui fondato si può riassumere in questa sua espressione:

“Adorate con l’amore più ardente l’Augustissimo Sacramento
e attingete da Esso la carità a sollievo del prossimo”.

La fonte di ogni dedizione agli altri è ben delineata: da Gesù Eucaristia imparare a essere per tutti pane spezzato e vino versato.

- il legame tra Incarnazione ed Eucaristia (che è già evidente a partire dal luogo dell'ispirazione: S. Maria Maggiore, davanti alla culla di Gesù Bambino), passando attraverso il mistero della croce: questi misteri sono unificati dalla categoria paolina dell'annientamento per amore (kenosis).

Il Beato Francesco Spinelli, in una lettera circolare alle sue Suore, così scrive:

“Il Presepio e il Calvario sono la prima e l'ultima nota, la prima e l'ultima pagina di quel poema immenso, divino, ineffabile d'amore e di sacrificio che è tutta la vita di Gesù Cristo. (*Lettere alle Suore*, pag. 747) .

In queste parole sono delineati i misteri della vita di Gesù-Uomo-Dio, quelli fondamentali, per cui “Egli, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini (...) Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (cfr Fil 2,6-8).

L'assumere la forma di servo è proprio dell'Incarnazione, mistero in cui Dio fa propria la povertà umana.

Per il Beato Francesco Spinelli tale mistero è alla base della sua ispirazione carismatica. Pellegrino a Roma, nell'anno santo 1875, sacerdote quasi novello, si reca in Santa Maria Maggiore dove si conserva la reliquia della culla o greppia di Gesù Bambino: “ mi sono inginocchiato, piansi, pregai e, giovane sacerdote allora, sognai uno stuolo di vergini che avrebbero adorato Gesù in Sacramento (ibi pag 731).

Il Beato, meglio lo Spirito che agiva in lui, associò l'Incarnazione all'Eucaristia: la prima, incarnazione storica; la seconda, incarnazione nel tempo degli uomini per essere Cibo lungo il cammino, Compagno di ogni giorno da glorificare, esaltare, adorare, Persona con cui entrare in comunione profonda.

Questo sogno-ispirazione l'aveva folgorato, ma lo conservava nel cuore come prezioso tesoro. Nella Bergamo della seconda metà dell'800, egli divenne presto predicatore delle “Quarantore”. Proprio in una di queste circostanze, mentre predicava le Quarantore riparatrici, l'ultima domenica di Carnevale a S. Gervasio d'Adda, conobbe Caterina Comensoli “che voleva dedicarsi all'adorazione prolungata di Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia” (G.G. PESENTI, *Beato F. Spinelli*, p. 59, Ed Ancora, Milano, 1992).

Lo Spirito, come già altre volte, aveva fatto incontrare due anime con gli stessi desideri e ideali.

- La frequentazione continua, lo studio, l'approfondimento e l'interiorizzazione della Parola di Dio da parte del Beato Spinelli, testimoniati sia dalle numerosissime citazioni esplicite ed implicite presenti nei suoi scritti, sia dalla qualità e quantità di traduzioni e commentari biblici presenti nella sua biblioteca.
- La comprensione della tematica-simbolo del S. Cuore di Gesù, tanto importante nella spiritualità bergamasca della fine del secolo scorso, in riferimento all'Eucaristia.

- Le qualità umane, sacerdotali e di guida spirituale rispetto alle suore o ad altri.
- La spiritualità mariana...

5. Conclusione

La fecondità spirituale di queste ricerche storiche ce ne ha confermato ulteriormente l'importanza.,
Dobbiamo però fare i conti con le nostre possibilità concrete per attuare degli approfondimenti

Le linee di lavoro prospettate sono sostanzialmente due:

- pubblicazione di altro materiale finora conservato in archivio (es. lettere ai Sacerdoti, ed in particolare i carteggi, ad es. col Vescovo Bonomelli; i Panegirici per cogliere linee di spiritualità eucaristica per i laici...),
- studi ed approfondimenti su tematiche particolari della spiritualità del Fondatore, a partire dagli scritti.